

# Dalla notte dei tempi gli alberi sono fonte di vita nel senso più ampio del termine

Gli alberi sono stati per millenni una risorsa fondamentale, e costituiscono tutt'oggi un simbolo di vita. Dal punto di vista storico e culturale gli alberi hanno assunto funzioni sia materiali che immateriali. Inoltre la loro azione è indispensabile per l'ossigeno, l'acqua e il clima. La Posta Svizzera dedica dei nuovi francobolli speciali alla betulla, la quercia e il salice piangente.



Lo scrittore svizzero Gerhard Meier ha coniato la frase: «Probabilmente non dovremmo parlare altro che di alberi.» Dal punto di vista sia politico che pedagogico è tutt'altro che trascurabile che al giorno d'oggi i bambini credano agli «alberi degli spaghetti», e i trentacinquenni non siano in grado di distinguere nemmeno quattro famiglie diverse di

alberi. Perché gli alberi sono stati e continuano ad essere una delle fonti principali della nostra esistenza. L'albero è una presenza naturale dalle implicazioni psicologiche non meno rilevanti delle sue funzioni fisiche. Senza alberi e foreste non ci sarebbe cultura. La più grande delle piante è sempre stata anche la più importante →

## La betulla

Betulaceae

La botanica cataloga sei generi di betulla per oltre 100 specie, diffuse principalmente nelle fasce settentrionali delle zone temperate. Da noi è presente soprattutto la betulla bianca (*B. pendula*), occasionalmente la betulla pelosa (*B. pubescens*) e la betulla minore (*B. humilis*). La betulla predilige gli ambienti umidi, che siano paludi o pantani. Può essere usata in molti modi, il suo legno è morbido, mediamente pesante, utile per lavori di tornitura, per costruire mobili o da bruciare nel camino. Dalla linfa di betulla si ricavano lozioni per capelli, limonate, bevande curative e vino di betulla. Molto presto se ne cominciò a sfruttare la morbida corteccia per produrre indumenti: lo stesso Ötzi, per esempio, indossava una protezione di corteccia di betulla. A tutt'oggi ci sono tribù indiane che macinano il cambio ligneo (tra corteccia e fusto) per cavarne farina. I contadini non amano quest'albero perché consuma troppa d'acqua. La betulla cresce fino a 30 metri, e può raggiungere i 120 anni di vita.





## La quercia

Fagaceae; genere: Quercus

Con le sue 450 specie diffuse nell'emisfero nord la quercia è la più imponente delle latifoglie. Dalle nostre parti si segnala soprattutto la farnia (*Q. robur*), seguita dalla roverella (*Q. pubescens*) e dal rovere (*Q. petraea*). Le farnie prediligono gli ambienti umidi, se non direttamente acquatici. Per questo attirano i fulmini (dei del tuono). A reggere Venezia sono tra l'altro dei pali di quercia. Il legno della quercia è duro, pesante e solido. Con il faggio, la quercia è sempre stata l'albero più prezioso ed economicamente più rilevante. Viene utilizzata come legname da costruzione, oltre che per parchetti, mobili e cornici. Un tempo quello di quercia era il legno più diffuso anche per la costruzione di navi e traversine. Le querce sono l'habitat ideale per più di 700 specie di animali da cortile, uccelli e insetti. Possono raggiungere i 40 metri d'altezza e in singoli casi possono superare i mille anni di vita.



→ delle risorse. In breve: ogni albero è un piccolo shopping center. In passato se ne mangiavano foglie, germogli, rami, fiori, frutti, corteccia e radici. Ghiande e pigne erano un mezzo di sostentamento fondamentale. Dagli alberi si sono ricavati indumenti e medicinali. Il legno è servito per capanne, case, carri, armi, navi, badili, forni, stufe, culle e bare. Le betulle davano la miglior legna da ardere, le querce il miglior legno da costruzione. I salici sono diventati armature, i loro rami legna da ceste e tralci. Senza alberi non avremmo nemmeno carbone o vetro fuso. Grazie agli alberi ci si scalda, si cucina, si bolle, si distilla:

carbone, pece, resina, vetro, olio, unguenti, solventi, saponi, colle, esplosivi ecc. – dagli alberi è nata anche la petrolchimica. E il resto è finito in agricoltura. All'inizio del 17° secolo l'Europa era disboscata, le foreste continentali completamente distrutte. Di conseguenza la steppa avanzava, si moltiplicavano le siccità e la legna mancava dappertutto. Lo spavento fu immenso. Ne conseguì la promulgazione di leggi boschive e la nascita della scienza forestale. Eppure: se attorno al 1850 non fosse stato scoperto il petrolio – anch'esso un «prodotto ligneo» – gli alberi si sarebbero estinti.

Chi non si sofferma pieno di rispetto di fronte a un albero vecchio e imponente? Chiamiamolo «sacro terrore» per l'inspiegabile. È così che ebbero inizio le rappresentazioni magiche: sulle pareti di una caverna, o come pittura rupestre. L'albero non è ancora una divinità, ma serba già in sé delle energie misteriose. Successivamente sarebbe diventato attributo o rappresentante del divino, un simbolo con diverse sfaccettature. Tra il 3000 e il 1000 a. C. le divinità egizie dei morti prendono forme arboree, mentre nell'antico Oriente e in Mesopotamia compaiono rami e palme divine. Presso i greci, i romani, i celti e i germani



## Il salice

Salicaceae

Del salice si distinguono due generi con circa 350 specie, concentrate soprattutto nell'emisfero nord. Possono formare arbusti o alberi. Distinguere esattamente le diverse specie è un'impresa difficile anche per gli intenditori. Dalle nostre parti spicca il salice bianco (*S. alba*), il salice fragile (*S. fragilis*), il salice delle capre (*S. caprea*) oltre al salice cenerino (*S. cinerea*). Il salice piangente (*S. alba* «Triste») è il perfezionamento artificiale di una mutazione naturale. Il legno di salice è morbido, leggero e adatto per produrre cellulosa, cartone da fibra e pannelli in truciolato. Nei salici è presente il glicosid salicin, dal quale si ricava un medicinale celebre in tutto il mondo: l'aspirina (oggi sintetica). I salici ospitano un'impressionante gamma di oltre 900 specie viventi. Raggiungono i 30 metri d'altezza e possono vivere fino a 80 o 100 anni.

Foto: Verena Eggmann

### Vendita prolungata

Questi francobolli sprovvisti di data limite di vendita restano in vendita presso la Filatelia fino a nuovo avviso.

Bernd Steiner,

Archivio arboreo internazionale, Winterthur

l'«immarcescibile» quercia diventa l'albero degli dei del cielo: Zeus, Giove, Taranis, Thor. Dalla Lapponia all'Amur sciamani si arrampicano su bianchissime betulle per raggiungere la sfera delle divinità e dei demoni. Di notte il salice a bordo ruscello rappresenta le divinità della luna, che si rispecchia doppiamente in acqua e in cielo. La croce di Cristo è tratta dall'albero cresciuto sulla tomba di Adamo, Maria appare sugli alberi ai quali è stata appesa una sua immagine. La Rivoluzione francese reinterpreta l'albero della cuccagna come albero della libertà: pioppi per la libertà, querce per l'uguaglianza e la fratellanza.

La ciclicità della vita degli alberi, nel loro succedersi di morte e rinascita, ha dato da subito adito a diverse interpretazioni. L'albero è promessa di eternità, giovinezza, pienezza, ricchezza, oltre che di potere. Ed è un principio ordinatore. Gli alberi come metafora in letteratura e in poesia, come carta che trasmette ai posteri le nostre azioni; l'albero nelle arti, in psicologia (test dell'albero), in politica (albero della cuccagna). E anche in ufficio: dall'albero all'albero genealogico all'organigramma. Bisognerebbe fare attenzione agli alberi – sempre.



Motivo su busta primo giorno

### Francobolli speciali Vecchi alberi

#### Vendita

Filatelia: dal 22.4.2009, fino a nuovo avviso  
Uffici postali: dall'8.5.2009, fino ad esaurimento delle scorte

#### Validità

illimitata dall'8.5.2009

#### Stampa

offset, 4 colori;  
Joh. Enschedé, Haarlem, Paesi Bassi

#### Formati

Segni di valore: 32,5×40 mm  
Fogli: 160×190 mm  
(4 strisce da 4 francobolli)

#### Carta

carta da francobolli bianca, autoadesiva, su supporto cartaceo, 220 gm<sup>2</sup>

#### Dentellatura

13¼

#### Progettista

Reinhard Fluri, Halten (SO)

#### Annullo giorno di emissione

